Quaderni Norensi

Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova

Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, sezione archeologia e storia dell'arte
Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale, 1 - 09124 Cagliari

Università degli Studi di Genova
Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia
Via Balbi 4 - 16126 Genova

Università degli Studi di Milano
Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione di Archeologia
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna
Via Battisti, 2 - 09123 Cagliari/ Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari

Comitato Scientifico

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)
Caterina Previato (Università degli Studi di Padova)
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)
Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)
Elena Romoli (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)
Gianfranca Salis (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

Coordinamento di Redazione

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Rivista con comitato di *referee*
Journal with international referee system

In copertina: Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia dell'Archivio fotografico Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulcitana - STL Karalis, foto (Ales&Ales)

ISSN 2280-983X

© Padova 2018, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano

Tutti i diritti sono riservati. E vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la Tipografia FP - Noventa Padovana

Quaderni Norensi

7

PADOVA UNIVERSITY PRESS

Indice

Editoriale p. IX

Il quartiere occidentale » 1
Università degli Studi di Genova

Quartiere occidentale. Una premessa alle campagne di scavo 2016-2017 » 3
Bianca Maria Giannattasio

Area D. Vano 10. Campagna di scavo 2016 » 7
Michele Grippo

Area D. Vano 10. Campagna di scavo 2017 » 13
Michele Grippo

Area PT/mc. Campagna di scavo 2016 » 21
Simona Magliani

Area PT/RG. Campagna di scavo settembre 2017 » 27
Irene Cimoli

Area C2. Campagna di scavo 2017 » 33
Silvia Pallecchi

Nora Area C: i materiali di età repubblicana e primo-imperiale dal pozzo del vano A30 » 39
Chiara Tesserin

Il quartiere centrale » 45
Università degli Studi di Milano

Nora. Area Centrale. Le campagne 2016-2017 dell'Università degli Studi di Milano. » 47
Giorgio Bejor

La "Casa del Thermopolium*" e la "Casa del* Signinum*": note preliminari* » 49
Giorgio Bejor, Marco Emilio Erba

L'ingresso alle Terme Centrali » 53
Ilaria Frontori

I vani di servizio delle Terme Centrali » 59
Roberta Albertoni, Ilaria Frontori

Le cisterne della Casa del Direttore Tronchetti » 65
Francesco Giovinetti, Luca Restelli

Nuove ricerche nell'area del cd. "Pozzo Nuragico" » 71
Giorgio Rea

Case a Mare: campagna di scavo 2016 » 77
Silvia Mevio

Due contesti tardorepubblicani dal quartiere delle Terme Centrali » 83
Gloria Bolzoni

Il quartiere orientale » 91
Università degli Studi di Padova

L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2016-2017 » 93
Arturo Zara

I sistemi di copertura dell'edificio ad est del foro: una prima analisi » 105
Alessandro Piazza, Vanessa Centola

I frammenti d'intonaci dipinti dell'edificio ad est del foro » 113
Federica Stella Mosimann

Il santuario di *Eshmun*/Esculapio » 119
Università degli Studi di Padova

Il santuario di Eshmun/Esculapio. Campagne di scavo 2016-2017 » 121
Jacopo Bonetto, Alessandra Marinello

Ex Base della Marina Militare » 135
L'area settentrionale
Università degli Studi di Padova

La necropoli fenicio-punica: indagini 2016-2017 » 137
Jacopo Bonetto

La tomba 3. Approccio multidisciplinare per lo studio dell'ipogeo » 141
Simone Berto, Simone Dilaria

Le tombe ad incinerazione (tombe 11, 15, 16, 18, 20, 21). Campagna di scavo 2016 » 149
Eliana Bridi, Alessandro Mazzariol

La tomba 8. Campagne di scavo 2016-2017 » 157
Eliana Bridi, Filippo Carraro, Alessandro Mazzariol

La tomba 9. Campagne di scavo 2016-2017 » 165
Simone Dilaria

Il saggio 3. Campagna di scavo 2017 » 175
Chiara Andreatta

Alcune attestazioni attiche dalle tombe 8 e 9 » 181
Luca Zamparo

I balsamari vitrei della tomba 9 » 189
Noemi Ruberti

Ex Base della Marina Militare » 195
L'area meridionale
Università degli Studi di Cagliari

Ex Base della Marina Militare: spazio pubblico e spazio privato a Nora » 197
Romina Carboni, Emiliano Cruccas

La valorizzazione » 209

Nora Virtual Tour » 211
Jacopo Bonetto, Arturo Zara

Indirizzi degli Autori » 215

Area D. Vano 10. Campagna di scavo 2016

Michele Grippo

La campagna di scavo condotta nel 2016 dall'Università di Genova si è concentrata nel vano 10 della cosiddetta "*insula* A"[1], definita anche *macellum/horreum* nella letteratura archeologica, un "edificio polifunzionale" dalla precipua vocazione commerciale, in cui l'uso abitativo sembrerebbe rivestire un ruolo secondario, perlomeno per quanto riguarda le evidenze superstiti relative al pianterreno[2] (fig. 1).

Si è scelto di indagare l'area in questione per meglio definire il percorso originario di una canaletta per il deflusso idrico[3] intercettata sia nel corso delle indagini condotte nel 2010 nell'*apodyterium* delle terme[4], che in quelle svolte nell'area G[5]. La struttura mostrava, per il tratto portato alla luce nello

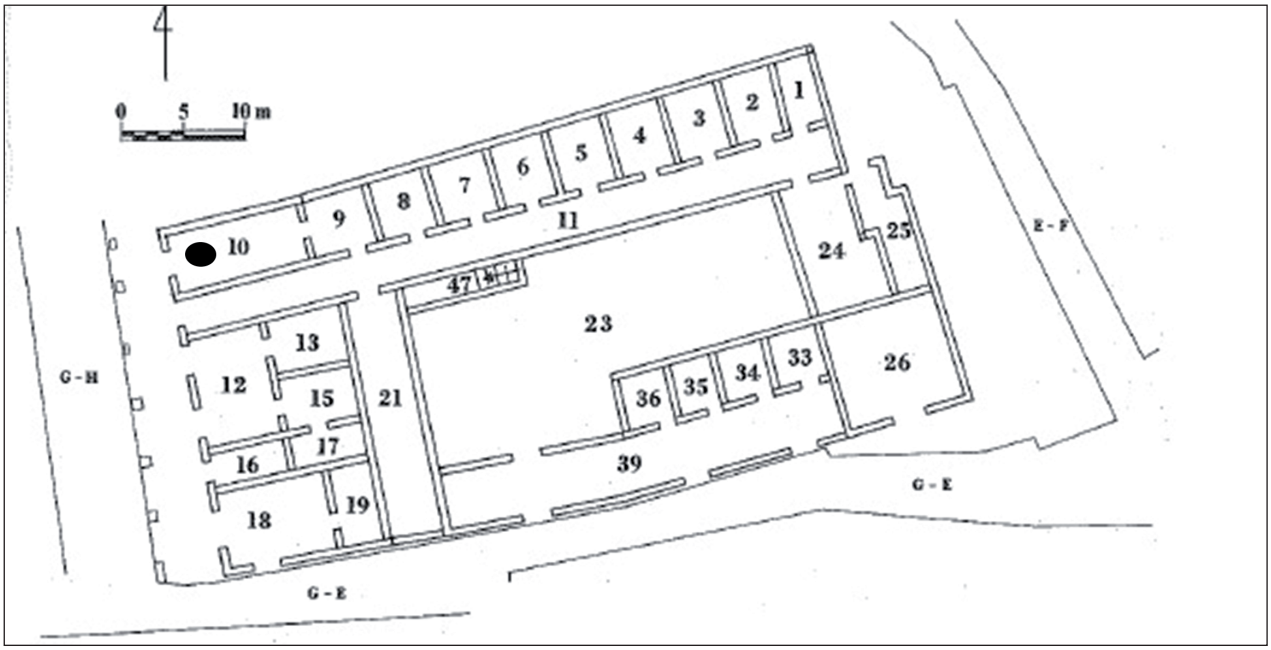

Fig. 1 - Nora. Il vano D10 all'interno del *"macellum"* (da Gualandi, Rizzitelli 2000, rielaborato da M.Grippo).

[1] Gualandi, Rizzitelli 2000.
[2] Ghiotto 2004, pp. 100-105, con bibliografia precedente.
[3] Giannattasio 2012, pp. 71-72.
[4] Giannattasio, Porro 2012, p. 34, fig. 17.
[5] Bonetto 1996, pp. 178-180.

spogliatoio, un andamento in senso NE-SO, come suggerito dai pozzetti di ispezione localizzati nel corridoio al di sopra del condotto: questi ultimi, infatti, non risultavano orientati in accordo con il suo tratto terminale localizzato presso la scalinata "monumentale" dell'edificio termale, prospicente la strada G-H.

Il saggio (1,97 x 2,23 m) è stato impostato nell'angolare costituito dai setti murari USM 3523 e 3534 riferiti, dopo il riesame strutturale operato da M.L. Gualandi e C. Rizzitelli, a un ipotetico fabbricato ubicato nella parte sud-occidentale dell'isolato, poi inglobato a seguito dell'ampliamento dell'*insula* A[6]. I muri si distinguevano chiaramente dagli altri per tecnica costruttiva: quello localizzato a N del saggio (USM 3523) era in opera a orditura di ritti con ortostati in arenaria, al contrario di quelli di più recente costruzione, dotati di blocchi in andesite (come USM 3513, allineata a USM 3523 ma dall'andamento leggermente differente rispetto alla prima)[7], mentre USM 3534, era costruito in laterizi (in particolare bessali dimidiati), analogamente ad una serie di strutture parallele alle strade G-H e G-E[8].

Dopo la rimozione delle unità stratigrafiche relative al periodo moderno (fase 11)[9], riconducibili ad attività svolte di recente nell'area delle Piccole Terme[10], si sono rintracciate le creste delle murature superstiti nella parte meridionale del saggio. Anzitutto è stato distinto un nuovo muro in laterizi nell'angolo SO (USM 3535), messo in opera sfruttando la medesima tecnica costruttiva di USM 3534, e localizzate lungo il medesimo asse. In secondo luogo, orientati in senso perpendicolare rispetto a quest'ultima situazione, a delimitare il vano 10 rispetto al corridoio 11, sono stati intercettati un muro (denominato USM 3104), in opera mista a fasce (poco conservato, con un unico ricorso in laterizi visibile), e due ortostati in arenaria (USM 3618[11] e USM 3533; 120 x 50 cm), da interpretare come gli stipiti di uno degli accessi al vano, chiuso in un momento successivo da una tamponatura (US 3105) composta da materiale eterogeneo legato da terra e malta di calce molto povera (si segnalano una parete e un orlo pertinenti ad un grosso contenitore per aridi, alcune pisanelle e scapoli di andesite) (fig. 2).

Fig. 2 - Nora. D10. Tamponatura (US 3105) e soglia (US 3119) lungo il limite meridionale del saggio (foto di M.Grippo).

Gli strati sottostanti afferiscono all'ultima frequentazione dell'area. US 3400 (=3102), a matrice sabbiosa mista a cenere con frequenti inclusi di malta in traccia, possiede un'alta percentuale di elementi lapidei dal profilo arrotondato di medie dimensioni, che risultano concentrati al centro del saggio (forse perché scivolati a causa della pendenza della sottostante US 3103), ma anche laterizi molto frammentari e ceramica: il livello, interpretato come uno scarico di materiale, è stato probabilmente disturbato dalle indagini archeologiche precedentemente condotte nella zona, sia per via della forma (la superficie piuttosto regolare e piana potrebbe essere indizio di erosione causata da agenti atmosferici o il risultato dell'attività dell'uomo), che per il ritrovamento di alcuni reperti di età moderna, probabilmente infiltrati nel terreno proprio per la prossimità dell'US all'odierno piano di calpestio (fase 10).

Ad un momento più antico sono assimilate US 3403 (=3424), un sottile livello di deposizione eolica individuato nella sola metà settentrionale del saggio, formatosi probabilmente a seguito dell'abbandono

[4] Giannattasio, Porro 2012, p. 34, fig. 17.
[5] Bonetto 1996, pp. 178-180.
[6] Gualandi, Rizzitelli 2000, pp. 136-138; tav. 5.
[7] Gualandi, Rizzitelli 2000, p. 139.
[8] Gualandi, Rizzitelli 2000, tav. V.
[9] Si fa riferimento al diagramma stratigrafico allegato alla relazione del 2017.
[10] US 3402 è stata interpretata come piano di cantiere in cui veniva impastato il cemento; US 3401 come un accumulo di detriti depositati all'interno del vano a seguito delle campagne di scavo condotte nelle terme; US 3406 identifica un faretto per l'illuminazione, mentre US 3100, sterile, sottile ed a matrice sabbiosa, è stata letta come un deposito di sedimentazione eolica.
[11] Non si tratterebbe di una porta localizzata nell'angolo a SO del saggio, come sostenuto in Gualandi, Rizzitelli 2000, p. 145.

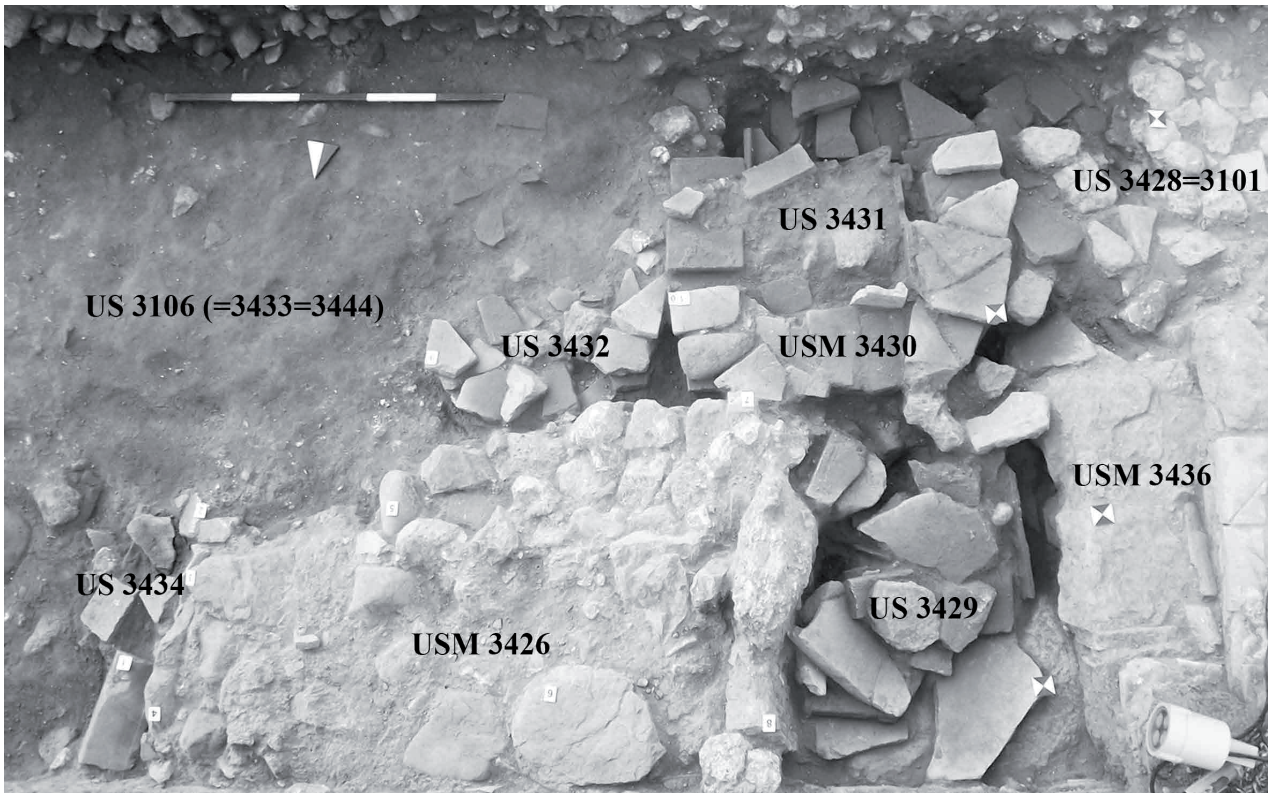

Fig. 3 - Nora. D10. Concentrazione di detriti (in particolare tegole e coppi) nel settore occidentale del saggio (UUSS 3429, 3432, 3434) (foto di M.Grippo).

dell'area (fase 9), e una serie di buche di forma circolare[12], forse pertinenti ad una breve frequentazione della stessa attraverso la creazione di una struttura lignea di cui al momento rimane ignota la destinazione (una recinzione? Il riempimento US 3414 ha restituito frammenti di carbone di 3-4 cm di spessore, mentre il relativo taglio, US -3415, possedeva un fondo ad angolo acuto: fase 8).

A questo punto è stata indagata una situazione (fase 7) pertinente alla crisi dello spazio coperto costituito, dal vano 10 (fig. 3): attraverso i rapporti fisici è stato possibile ricostruire una cronologia relativa degli eventi (non necessariamente assai vicini nel tempo), che, per ora, non è possibile definire in termini assoluti nella scansione interna, in attesa di più precisi riscontri provenienti dallo studio dei materiali. Al periodo più antico sono da ricollegare una serie di concentrazioni di tegole e coppi piuttosto integri individuati nel settore settentrionale del saggio (si individuano anche elementi architettonici in marmo), che suggerirebbero come parte del materiale crollato possa essere stato asportato per essere riutilizzato[13]; appartenente alla medesima fase è US 3101 (=3428), uno strato di macerie[14] misto a terra limo-sabbiosa compattata, con piccoli grumi di malta in traccia, e andamento digradante verso N. Lo strato ha uno spessore maggiore in prossimità delle USM localizzate a S e O del saggio, suggerendo che la sua forma possa essere il risultato di un voluto accumulo dei materiali non recuperati nel settore meridionale del vano. US 3103 (=3027) può inquadrarsi nel medesimo momento di crisi e interpretarsi come il disfacimento di un alzato in parte costituito da mattoni crudi, come suggeriscono le tracce costituite da lenti argillo-sabbiose di colore giallo o giallo/rossastro presenti all'interno dello strato[15]: i materiali ivi individuati permettono di fissare un *terminus post quem* per la fase, da inquadrare tra seconda metà del V sec. d.C. e il primo quarto del VI sec. d.C., anche per via della presenza di un vaso a listello tipo Hayes 91B (450- 530 d.C.)[16].

[12] UUSS -3409, -3415, -3417, -3419, -3421, -3423 [11] Non si tratterebbe di una porta localizzata nell'angolo a SO del saggio, come sostenuto in Gualandi, Rizzitelli 2000, p. 145.
[12] UUSS -3409, -3415, -3417, -3419, -3421, -3423
[13] UUSS 3428, 3429, 3434, 3432, 3435.
[14] Elementi lapidei dal profilo spigoloso, frammenti di preparazione in malta, mescolati a laterizi molto frammentari, in maggioranza bessali dimidiati.
[15] A S la superficie si presentava piuttosto piana, facendo ipotizzare che una porzione dell'US possa essere stata asportata dagli scavi di G. Pesce.
[16] Hayes 1972, p. 142, fig. 25, n. 3.

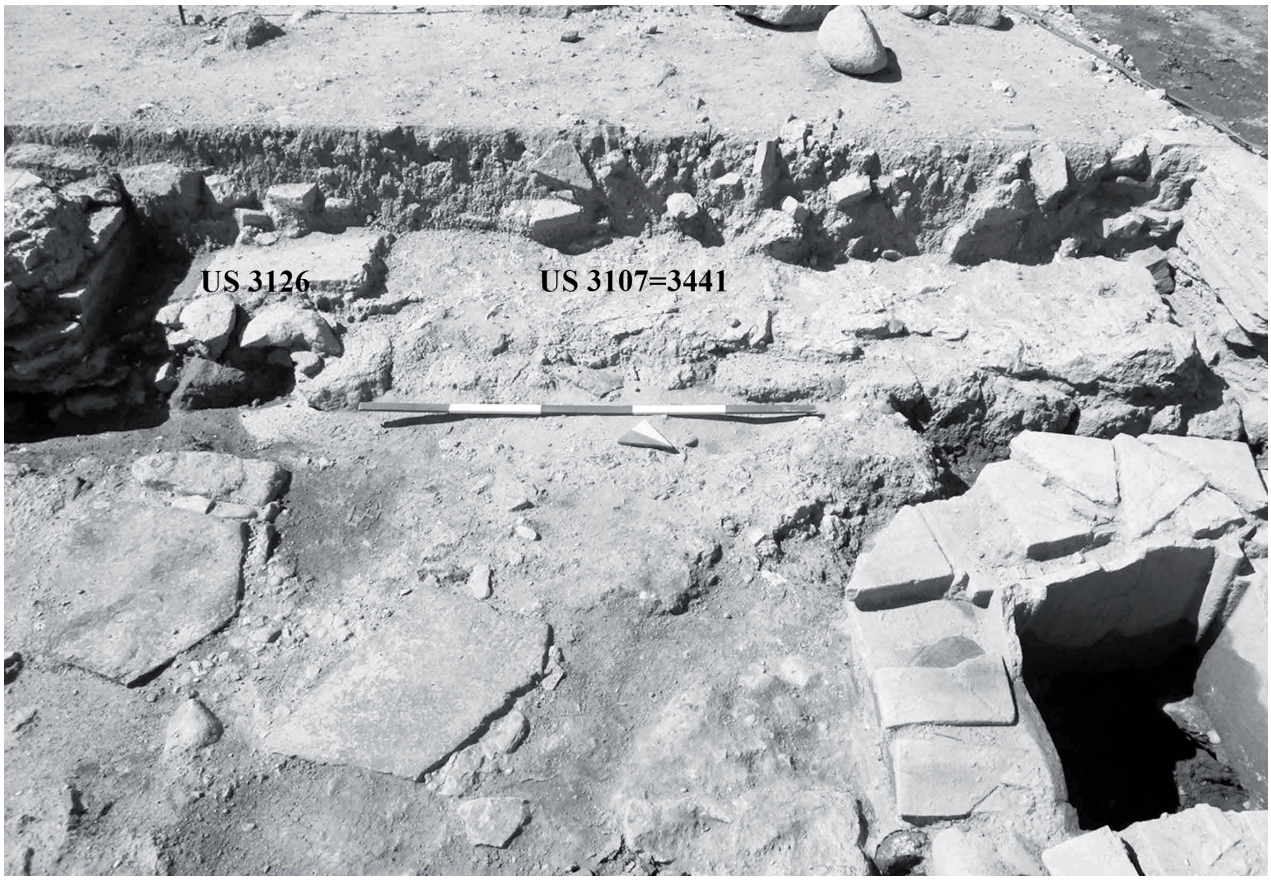

Fig. 4 - Nora. D10. Piano in malta di calce localizzato a ovest del saggio (US 3447=3107). Sulla sinistra residuo di una tamponatura (US 3126) (foto di M.Grippo).

Rimosse tutte le evidenze relative ai crolli è venuta alla luce una situazione piuttosto complessa: l'accesso al vano era possibile, nella fase più antica (fase 5), sia sul lato O del saggio, tra i setti murari in laterizi USM 3534 e 3535[17], dove è stato individuato uno strato di preparazione in malta di calce, forse usato come piano di posa per una soglia simile a quelle conservate nella parte occidentale dell'isolato[18] (US 3441=3107) (fig. 4), che tra gli stipiti in arenaria localizzati nell'angolo a SE[19], ove è stata ritrovata una soglia in andesite identica a quella della porta a O del corridoio 11[20]. Quest'ultima è stata poi tamponata dall'US 3105 (fase 6), mentre l'ingresso sul lato occidentale veniva modificato nel suo assetto da US 3126 (fig. 4)[21]. USM 3436 (fig. 3), costituita da blocchi squadrati di andesite e laterizi legati da malta di calce, restringeva ulteriormente la luce dell'accesso sul lato occidentale del vano[22].

Come in tutte le stanze dell'*insula*, nulla si conserva dei pavimenti originari che sembrano essere stati sistematicamente spoliati[23]. Nel vano 10 residua solamente un livello molto compatto dalla superficie ondulata, costituito da ciottoli, scaglie litiche, frammenti di intonaco e preparazione, con presenza di lenti cineritiche e frammenti di carbone in traccia: US 3106 (=3433=3444) è interpretabile come strato di preparazione pavimentale,

[17] La fondazione di USM 3534 (USM 3110) è meglio osservabile dal settore PT/mc. Si riconoscono due tecniche costruttive differenti: la parte superiore appare colmata a sacco, mentre quella inferiore risulta costituita da ciottoli disposti a secco: quivi Magliani.
[18] Gualandi, Rizzitelli 2000, p. 142; tav. XIV, 2.
[19] Evidenze simili si rintracciano negli ambienti 6, 7 e 8 affacciati sul lato N dell'edificio polifunzionale, attribuiti alla fase di ampliamento dello stesso: Gualandi, Rizzitelli 2000, p. 140.
[20] Gualandi, Rizzitelli 2000, tav. XVII, 2.
[21] Anche qui si rintracciano pareti appartenenti ad un grande *dolium*. Questi elementi potrebbero indirettamente suggerire l'originaria destinazione dell'ambiente?
[22] Non si esclude potesse aver avuto anche altra destinazione, ma i limiti del saggio hanno impedito di verificarlo.
[23] Gualandi, Rizzitelli 2000, p. 130.

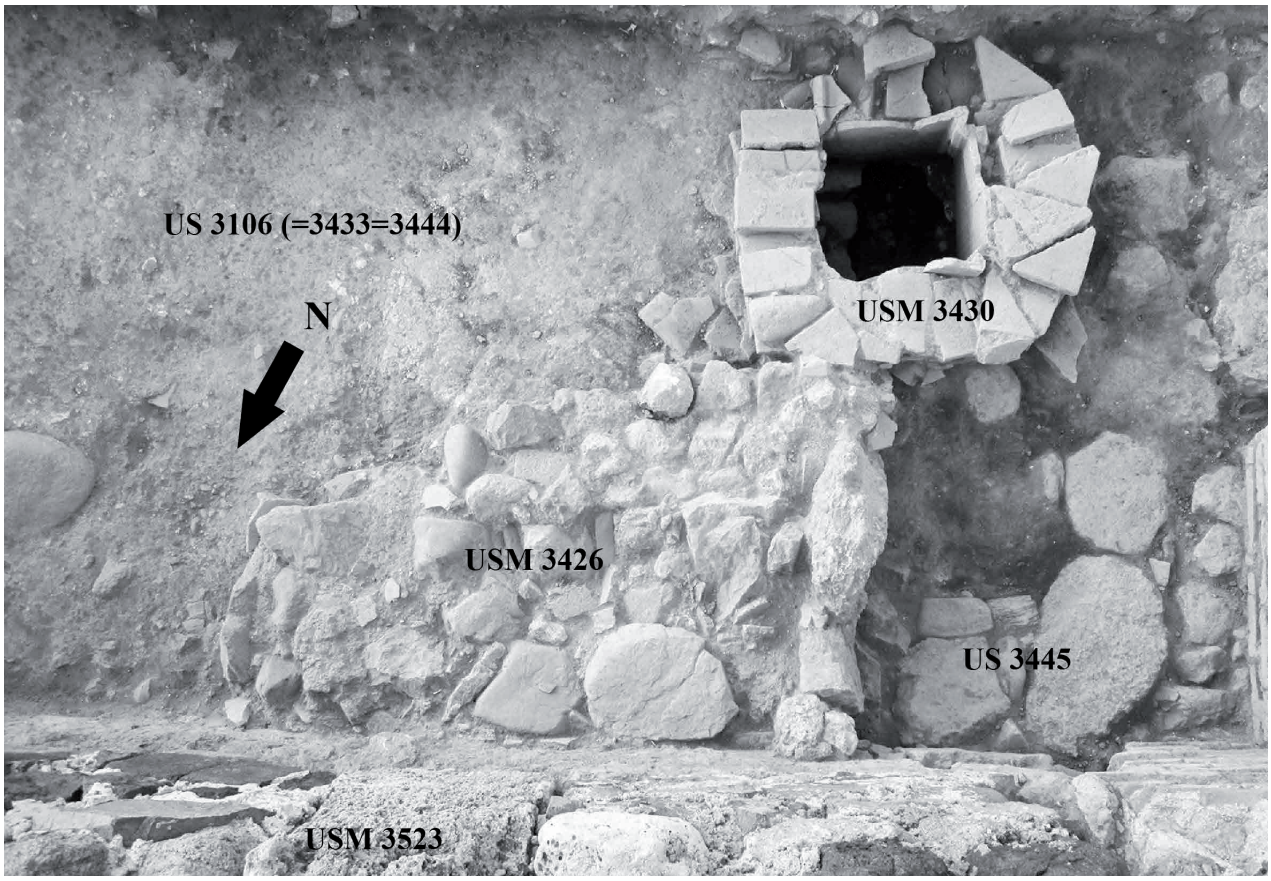

Fig. 5 - Nora. D10. In primo piano struttura rettangolare (USM 3426) (foto di M.Grippo).

forse originariamente coperto da assi lignee, poi asportate e riutilizzate altrove. L'US ha comunque costituito il piano di calpestio all'interno della fase 6, dove viene sfruttata per costruire una struttura a base rettangolare (USM 3426), localizzata a contatto di USM 3523 (fig. 5), messa in opera sfruttando grossi elementi lapidei, probabilmente di reimpiego, disponendoli sia di piatto che di taglio per delimitarne la forma (1,60 x 1 m ca.). La sua destinazione rimane al momento ignota: potrebbe aver costituito il basamento rettangolare per una scala, la quale poteva mettere in comunicazione l'ambiente con un eventuale piano sovrastante, ma al momento, non sono stati evidenziati chiari elementi a sostegno di questa ipotesi.

Abbreviazioni Bibliografiche

Bonetto 1996	J. Bonetto, *Nora, 4. Lo scavo. Area G*, in "Quaderni. Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano", 13 (1996), pp. 177-187.
Giannattasio 2012	B.M. Giannattasio, *Osservazioni preliminari sulle Piccole Terme*, in "Quaderni Norensi", 4 (2012), pp. 69-75.
Giannattasio, Porro 2012	B.M. Giannattasio, C. Porro, *Campagna di scavo 2010: le Piccole Terme, in* "Quaderni Norensi", 4 (2012), pp. 19-39.
Ghiotto 2004	A.R. Ghiotto, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, (Antenor Quaderni, 4), Roma 2004.
Gualandi, Rizzitelli 2000	M. L. Gualandi, C. Rizzitelli, *L'Insula* A, in C. Tronchetti (a cura di), *Ricerche su Nora – I (anni 1990-1998)*, Cagliari 2000, pp. 123-171.
Hayes 1972	J. W. Hayes, *Late roman pottery,* London 1972.